

EVENTI & PERSONAGGI



Un riconoscimento alla carriera

Cecchetto si aggiudica il premio intitolato alla santa patrona della tv

È **Claudio Cecchetto** il vincitore dell'edizione 2019 del Premio Santa Chiara. La consegna del Premio, rappresentato dall'icona della santa patrona della televisione, realizzata in legno massello dalle suore Clarisse di Assisi, è in programma l'11 dicembre. Il presidente del Club Santa Chiara, Marco Palmisano, ha voluto sottolineare il contributo di Cecchetto a rendere popolari personaggi entrati nel cuore del pubblico televisivo: «Oltre ad essere stato uno straordinario protagonista e intrattenitore radio televisivo, creatore di Radio DeeJay, la più importante radio privata italiana, è soprattutto il precursore degli attuali talent-show. Alla sua capacità dobbiamo l'esistenza di grandi e amati personaggi del mondo della musica e dello spettacolo come Fiorello, Jovanotti, gli 883, Amadeus, Gerry Scotti».



Capolavoro filatelico con Intesa Sanpaolo

Nel nuovo francobollo dedicato al Natale appare la "Madonna" de Il Francia

Il fascino dell'arte racchiuso in pochi centimetri. È stato presentato ieri alle Gallerie d'Italia, sede museale di Intesa Sanpaolo, il nuovo francobollo celebrativo dedicato al Natale emesso dal ministero dello Sviluppo Economico, che riproduce un dipinto della collezione della banca: è la «Madonna con Bambino, san Giovannino e san Girolamo», realizzato da Francesco Raibolini detto Il Francia e dalla sua bottega, nel primo decennio del XVI secolo. La scelta del dipinto è un significativo riconoscimento delle attività culturali legate al patrimonio d'arte del Gruppo. Per Giovanni Bazoli e Gian Maria Gros-Pietro, rispettivamente presidente emerito e presidente di Intesa Sanpaolo «il francobollo rimane un prezioso specchio dei valori di un popolo e delle sue eccellenze».



Riccardo Zagaria ceo di Doc Generici con Pasquale Intini vicepresidente Fincopp



Nicoletta Carbone giornalista di Radio 24 e l'urologo Oreste Risi



Incontinenza, stop a tabù e vergogna

Fincopp: «Oggi ci si può curare con riabilitazione e farmaci generici»

Un disturbo ancora tabù. Parliamo di incontinenza urinaria: ne soffrono 5 milioni di italiani, di cui 3 milioni di donne. Corrisponde a «una perdita involontaria di urina. Nella donna le cause sono soprattutto il parto e la menopausa. Nell'uomo la causa principale è iatrogena, ossia successiva all'intervento chirurgico alla prostata» spiega Oreste Risi, responsabile dell'Uosd di Urologia-urodinamica dell'Asst Bergamo ovest. Secondo la federazione italiana incontinenti e disfunzioni del pavimento pelvico (Fincopp), ci vogliono 5 anni dal manifestarsi dei primi sintomi prima che ci si rivolga a un medico, perché ci si vergogna e non ha informazione sulla cura. «È immaginabile che nel 2019, nel mondo occidentale, non ci si curi per un disturbo? È quello che succede con l'incontinenza. È vero che non fa morire ma "uccide" la vita perché la persona ne soffre a livello fisico, relazionale e lavorativo. Ha un impatto psicologico dram-

matico e anche economico, visto il costo dei pannolini. Bisogna superare la vergogna e diffondere la consapevolezza della cura» afferma Pasquale Intini, vicepresidente Fincopp. Secondo gli esperti, basterebbe una corretta informazione sulle terapie riabilitative e sulla presenza di nuovi farmaci generici per contenere con successo il problema. La riabilitazione del pavimento pelvico con esercizi mirati è la prima azione terapeutica da seguire. Inoltre in tutti i casi è possibile ricorrere al farmaco come sostegno alla riabilitazione. Oggi la terapia farmacologica è sostenuta dalla presenza di farmaci generici con un costo limitato che garantisce un risparmio fino all'80% e rimborsabili, nei pazienti affetti da incontinenza urinaria da urgenza nei casi in cui il disturbo minzionale sia correlato a patologie del sistema nervoso centrale, come ictus, morbo di Parkinson e tumori, sclerosi multipla.

Annamaria Lazzari

La parola agli esperti

Da sinistra Riccardo Zagaria, ceo di Doc Generici con Pasquale Intini, vicepresidente Fincopp. Sopra l'urologo Oreste Risi



Il Milan nel 1993 con Marco Van Basten

Alla Libreria dello Sport il firmacopie

Il racconto di 120 anni di successi nel volume ufficiale dei rossoneri a cura di Pellegatti e Zapelloni

Un libro celebrativo che racconta la storia rossonera lungo i decenni, sulla base di dodici parole chiave che rappresentano anche i valori del club. È «Sempre Milan 1899-2019» (Skira). Oggi alle 17 appuntamento alla Libreria dello Sport di via Carducci 9 con la possibilità di incontrare i due autori, Carlo Pellegatti e Umberto Zapelloni, e di farsi firmare il volume che rappresenta il libro ufficiale della squadra rossonera, in occasione del suo 120esimo anniversario. Un must per ogni fan del «Diavolo» rossonero che si rispetti. O anche un'idea regalo per il Natale che si avvicina.

Colpo d'occhio

I nomi cambiati della città che non cambia

Piero Lotito



Non ci pensiamo più di tanto (con tutto quel che succede nel mondo, direbbero i benaltristi), ma negli ultimi vent'anni ci hanno cambiato la vita cambiando i nomi dei luoghi, delle istituzioni, dei servizi. Tutto quanto ci era familiare nella sua originale denominazione, si presenta oggi come sotto una diversa natura, alla quale tocca abituarsi con un certo sforzo. Cominciammo un giorno a non parlare più di vigilanza urbana, visto l'arrivo della polizia locale (ma un conto è avvicinare un vigile urbano, altro è accostare un poliziotto locale), e avevamo fatto l'occhio alla maggiore incisività della nuova scritta sulle auto biancoverdi del Comune, quando tre anni fa ci accorgemmo di non abitare più, chessò, nella zona 4 di Milano (Porta Romana, Porta Vittoria, Forlanini, Monluè, Rogoredo), bensì nel Municipio 4. E si che c'è una bella differenza tra «zona», che indica anche l'area, il luogo dove si sta, e «municipio», che eravamo certi indicasse il solo ente territoriale o la sua sede. Andavamo a passeggiare in uno dei parchi più belli della città, i Giardini Pubblici di Porta Venezia, che, inaugurati nel 1784, hanno ormai la loro bella età, quando di punto in bianco, nel 2002, ci hanno detto che no, eravamo a zonzo nei Giardini Indro Montanelli. Anche chi ama lo sport ha dovuto subire i suoi piccoli choc lessicali. Si puntava sull'Arena Civica sperando in qualche fortunata impresa (il record mondiale di 1'43"7 di Marcello Fiasconaro sugli 800 metri nel 1973)? Be', oggi se vogliamo invitare un amico a uno dei tanti eventi che là si tengono (ma non si diceva avvenimenti, incontri, riunioni?), ci tocca dire: «Andiamo all'Arena Gianni Brera». Se poi l'alternativa è una partita di calcio, tutti sanno che non si va più a San Siro ma al Giuseppe Meazza. Coraggio, non è finita. La denominazione San Siro è rimasta nell'indicazione del capolinea della linea 5 della metropolitana: San Siro Stadio. Ma leggiamo bene: si tratta della stazione San Siro Stadio Dazn. Per non parlare della Garibaldi Fs Nissan o della Ponale Prysmian Group. Cambiare è bello, soprattutto quando vedi che nulla cambia.